

*Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 15 luglio 1960*

Il 15 luglio 1960, alle ore 10,30, presso la sede sociale si è riunito il Consiglio Direttivo.

Sono presenti i signori: cav. Lav. Candiani, Presidente; dr. Iaschi, cav. lav. Piovesan, Vicepresidenti; i Consiglieri: Alberti, rag. Briolini, Ceriana, rag. Ciocca, rag. Leonardi, ing. Manfredini, Marca, dr. Marsaglia, dr. Oliva, Passadore, rag. Pastacaldi, rag. Ruffo, rag. Terrachini; i sindaci: Palma, dr. Carbone (supplenti);

Sono inoltre presenti i signori: Arosio (in sostituzione del rag. Canesi), dr. Piccinelli (in sostituzione del comm. Fasoli), dr. Traini (in sostituzione del rag. Bertulesi), dr. Torcoli (in sostituzione del comm. Comba), Vignati (in sostituzione del dr. Lonza), dr. Basso (in sostituzione del rag. Malacrida), Berretti (in sostituzione del dr. Mascherpa), Piscetta (in sostituzione del dr. Pioli), Giovanni Ponti (in sostituzione del comm. G.L. Ponti), Terragni (in sostituzione del dr. Sozzani), rag. Sertori (in sostituzione del dr. Andreatta),

Sono altresì intervenuti i signori: dr. Bordoli e dr. Zucca (Banco Lariano), Santoro (Banca d'America e d'Italia), dr. Salvetti (Credito Legnanese), Borella (Banca Coppola e Banca del Sud), Galbiati (Banca della Brianza), dr. Trombetti (Banca Nazionale dell'Agricoltura), dr. Rito (Istituto Bancario Piemontese), rag. Bianchi (Banca Amadeo), dr. Veneziani (Banco di Desio), Salamini (Banca Generale di Credito), Senatore (Cassa Lombarda), dr. Pazzi (Credito Artigiano), Orenco (Banco d'Impresa), Cocchi (Banco di Perugia).

Hanno giustificato l'assenza i signori: avv. Bellini, Prolegdico, avv. Zoratti.

Presiede il cav. del lav. Candiani.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Il Presidente fa dare lettura della relazione predisposta dal Presidente del C.A.I. basata sulle risposte delle aziende a seguito dell'invio

della nota lettera con la quale si esponeva la situazione di generale violazione che veniva largamente lamentata.

L'Avv. Giustiniani legge la relazione.

Il Presidente illustra quindi quali sono i criteri ispiratori che animano i grandi Istituti i quali insistono sulla notevole sperequazione degli aumenti di depositi presso le aziende minori rispetto alle banche maggiori. Per quanto riguarda le possibili soluzioni ritiene che le eccessive liberalizzazioni possano essere pericolose. Sottolinea come le sanzioni possano colpire soprattutto le minori e illustra i termini nei quali dovrebbe avere luogo l'intervento della Banca d'Italia nella nuova fase di rinnovo dell'Accordo. Comunque chiede che i presenti esprimano la loro opinione sui possibili criteri direttivi indicati nella relazione testé letta.

Piovesan è contrario alla riduzione dei tassi attivi poiché ritiene che la medesima non elimini gli scartellamenti e d'altra parte il problema del conto economico occupa il primo posto nelle preoccupazioni delle aziende. Ritiene che anche i tassi passivi debbano essere lasciati immutati. Per quanto riguarda le condizioni di incasso è favorevole a una loro revisione poiché la clientela solida non accetta gli attuali oneri che sono considerati eccessivi. Pensa che si possano alleggerire altre condizioni secondarie. Però il punto essenziale è che venga assicurato il controllo e la sanzione della Banca d'Italia.

Pastacaldi ritiene che sia necessario fare qualche cosa perché la Banca d'Italia intervenga e perché vengano effettivamente applicate le sanzioni. Per i capitoli da 1 a 9 del Regolamento egli ritiene che si dovrebbe semplificare il Comitato Tecnico della Bancaria. È favorevole in linea di massima a una riduzione dei tassi attivi. Per i cap. 3, 4, 5 delle norme riduzione del 0,25% su tutti i tassi. Bisognerebbe però d'altra parte che la Banca d'Italia desse una mano alle aziende di credito, per esempio aumentando dal 0,25% al 0,50% vv il premio sui Buoni ordinari del Tesoro.

Terrachini ritiene che convenga mantenere il cartello. Però occorre tenere presente che vi è una sperequazione tra le grandi banche e quelle a carattere locale. Si avvertono le ripercussioni della riduzione dei tassi in quanto la liquidità viene man mano riducendosi.

Manfredini è d'accordo con Terrachini.

Leonardi osserva che il fenomeno indicato da Terrachini e Manfredini è esatto. Le banche regionali sono premute dalla azione capillare dei grandi Istituti. Per di più la politica che viene seguita in genere è quella di favorire i piccoli istituti: cita l'esempio del Monte di Credito di Rovello. Fa tuttavia rilevare che si tratta di un numero abbastanza notevole di casi. Richiama altresì l'attenzione sul grave inconveniente delle visite a domicilio per le quali converrebbe ripristinare il divieto.

Ciocca ritiene che si debba partire da una constatazione di fatto e cioè che i tassi devono adeguarsi alle condizioni di mercato. Egli aderisce al concetto esposto da Pastacaldi. Forse potrebbe essere un mezzo di aiuto per le banche quello di ridurre la percentuale della riserva bancaria.

Trombetti personalmente ritiene che le riduzioni dei tassi passivi e il ribasso dei tassi attivi non servano. Lo scartellamento è nei tassi e questo sussisteva anche quando c'era la liquidità.

Si richiama agli inconvenienti della raccolta a medio termine che è una questione psicologica che crea una azione di disturbo nella normale attività delle aziende di credito. Bisogna trovare un rimedio a questo inconveniente stabilendo che i tassi del Medio termine incomincino dai vincolati a 36 mesi.

Con riferimento al suggerimento di Leonardi circa le visite a domicilio fa presente che non si possono eliminare le visite di sviluppo. È d'accordo che convenga sollecitare l'intervento della Banca d'Italia soprattutto sotto il profilo di un maggiore interessamento dei direttori locali della medesima. Però egli ritiene che questo intervento dovrebbe avere un carattere non di ufficialità, ma di incontri alla buona nei quali tuttavia potrebbero essere efficacemente richiamate le banche che danno luogo a maggiori ragioni di lagnanze.

Ruffo ritiene che l'intervento della Banca d'Italia sotto forma di specifiche ispezioni dovrebbe essere evitato e pensa che il sistema misto possa essere pericoloso.

laschi desidera innanzi tutto esprimere il proprio compiacimento per la relazione che è stata letta e pensa che si debba essere grati al Presidente

della Bancaria che ha messo la questione in termini così chiari. In linea di massima egli è d'accordo sulle conclusioni di questa relazione. Per quanto riguarda i tassi attivi egli è d'accordo con quanto osservato da Ciocca. La mitigazione di questi tassi è un dato che deriva dal tenere conto della situazione di mercato. Egli è anche d'accordo per una semplificazione delle norme del cartello.

Concorda anche sulla necessità di dare maggiori poteri al C.A.I. e sull'intervento della Banca d'Italia che potrebbe essere utile per il rilancio dell'Accordo. Questo intervento costituirebbe anche una garanzia di obbiettività per tutte le aziende.

Leonardi riconferma che sarebbero opportune delle riunioni promosse dai direttori locali della Banca d'Italia.

Benetti ritiene che sia molto grave la questione delle ispezioni da parte della Banca d'Italia poiché è chiaro che mentre per le grandi banche queste ispezioni saranno impossibili, le medesime colpiranno esclusivamente le banche minori.

Ruffo ritiene che per i tassi si debba fare qualche cosa ma che i passivi conviene di lasciarli stare.

Laschi osserva che sarebbe esatto diminuire i tassi passivi da un punto di vista economico; che però d'altra parte si ricreerebbe quel distacco tra tassi attivi e tassi passivi che agevola lo scartellamento.

Presidente riassumendo la discussione, prospetta pertanto le seguenti linee direttive:

- opportunità di un rinnovo dell'Accordo;
- in linea di massima accogliere le proposte segnalate da Pastacaldi salvo per quanto riguarda le fideiussioni;
- per quanto riguarda i servizi pensa che aderire alla loro liberalizzazione significherebbe farli gratis con un notevole svantaggio per le aziende minori, in quanto le grandi banche hanno molto maggiori voci possibilità di concorrenza in fatto di servizi data la loro attrezzatura;
- per quanto riguarda il servizio incassi non bisogna dimenticare che si tratta di un servizio che è oneroso per le aziende; sicché

una riduzione delle commissioni deve indurre a meditare seriamente;

- per quanto riguarda i conti superiori a 100 milioni, per i quali è previsto il tasso del 4,25%, chiede se sia opportuno tenerli. I presenti esprimono l'opinione generale che convenga conservarli.

Presidente conclude inoltre che per quanto riguarda i rapporti interbancari i medesimi dovrebbero essere lasciati liberi e si dovrebbe insistere perché non vengano stipulati accordi tra le banche.

laschi, pur condividendo l'opportunità di porre il problema, ritiene che convenga farne una condizione sine qua non per il rinnovo dell'accordo.

Presidente infine illustra quale dovrebbe essere la natura degli interventi della Banca d'Italia per quanto riguarda i controlli anche in merito all'applicazione del nuovo Accordo interbancario, nel senso cioè che non si tratterebbe di ispezioni specifiche per controllare tale applicazione, ma di valutazione anche di questo aspetto in occasione delle normali ispezioni che vengono fatte alle aziende di credito.

Legge “erga omnes”

Il Presidente informa dell'azione svolta in favore delle banche con meno di 100 dipendenti, per le quali non sono applicabili i contratti dell'Assicredito. In particolare informa della stretta collaborazione tra la nostra Associazione, l'Assicredito e l'Associazione delle Banche Popolari per la predisposizione delle azioni da svolgere nell'ambito delle possibili ripercussioni della legge “erga omnes”.

Informa altresì che prossimamente questo programma deve essere messo in atto in quanto è pervenuta notizia che sul Bollettino degli Accordi e Contratti Collettivi Nazionali depositati a sensi della legge “erga omnes” del Ministero del Lavoro dell'11 luglio 1960, sono stati pubblicati alcuni contratti stipulati dall'Assicredito con la Federdirigenti per i funzionari e i dirigenti. Questo programma prevede la proposizione di una impugnativa, contro la anzidetta pubblicazione, da parte dell'Assicredito, nonché da

parte della nostra Associazione e dell'Associazione delle Banche Popolari, alle quali converrà aggiungere l'impegnativa delle singole aziende.

Tali impugnative hanno lo scopo di evitare che il Ministero possa predisporre il provvedimento di legge delega che impone quali minimi di trattamento a tutte le aziende di credito quelli previsti dai contratti stipulati dall'Assicredito per i suoi soci ordinari, cioè per le banche che abbiano più di 100 dipendenti. A tale proposito chiede che venga data una specifica autorizzazione per la proposizione dell'anzidetta impugnativa.

Il Consiglio all'unanimità autorizza il Presidente a promuovere qualunque azione, sia in sede amministrativa che giurisdizionale, sia avanti il Consiglio di Stato che, occorrendo, avanti la Corte Costituzionale, per la impugnativa della pubblicazione dei contratti riguardanti i dirigenti e i funzionari pubblicati nel Bollettino del Lavoro e della Previdenza Sociale dell'11 luglio 1960; nonché contro la pubblicazione di qualunque altro accordo che comunque possa riguardare le aziende di credito. Conferendo lo stesso Presidente i più ampi poteri per la nomina di avvocati e procuratori e per la presentazione di ricorsi anche in via straordinaria, comunque afferenti la attività degli organi competenti in esecuzione della legge 14 luglio 1959 n. 741, che possano comunque avere riflessi nei riguardi delle aziende tene non hanno la qualità di soci ordinari dell'Assicredito è che non sono quindi soggette all'osservanza dei contratti stipulati dall'Assicredito stessa.

Dopo di che non essendovi altro da deliberare la seduta è tolta alle ore 12,45.

Il Segretario

Il Presidente